



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo Centro 3- Brescia
Scuola Polo Inclusione (prov.di Brescia)

Via dei Mille 4b - 25122 Brescia Tel. 030 37 53 253 - Fax 030 37 59 618

Cod. meccanografico: BSIC81600V - Cod. fiscale 80052510171 - Cod. univoco: UFCEYP

<http://www.iccentro3.edu.it> - Email: bsic81600v@istruzione.it Pec: bsic81600v@pec.istruzione.it

**GRIGLIA OSSERVATIVA DEI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI A SCUOLA
NELLA SCUOLA PRIMARIA**

PREMESSA GUIDA PER UNA OSSERVAZIONE EFFICACE DEL COMPORTAMENTO

In presenza di comportamenti disadattivi è molto importante cercare di capire che significato ha quel determinato comportamento per quel determinato bambino; nella maggior parte dei casi il comportamento problematico ha una funzione **COMUNICATIVA**. Se non si comprende tale funzione, ogni intervento rischia di dare risultati solo parziali o addirittura inefficaci.

E' importante quindi condurre un'osservazione il più possibile **SISTEMATICA**, per poter capire in quali circostanze si manifestano di più i comportamenti disadattivi, in quali si manifestano di meno o non si manifestano affatto.

Inoltre l'osservazione è indispensabile per valutare con precisione, e non sulla base di impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano e se il comportamento che vogliamo migliorare si modifica.

L'osservazione richiede un tempo minimo di due settimane e solamente dopo un confronto tra gli insegnanti si può compilare la griglia di osservazione; a questo punto è stata indicata la frequenza dei comportamenti disadattivi ma resta da definirne la causa.

E' necessario dunque effettuare l'**ANALISI FUNZIONALE** dei comportamenti, indicando gli antecedenti (cioè gli eventi che hanno innescato i comportamenti o comunque la situazione antecedente), i comportamenti stessi (descrivendo che cosa ha fatto il bambino) e le conseguenze (descrivendo cosa è successo dopo: come hanno reagito gli insegnanti o i compagni e che reazioni manifesta il bambino dopo l'intervento eventuale dell'adulto).

Per un'analisi funzionale corretta dovranno essere riportate solamente descrizioni specifiche di comportamenti oggettivi e non interpretazioni soggettive: per esempio è opportuno scrivere "il bambino lancia le penne" piuttosto che "il bambino è dispettoso".

ESEMPIO DI ANALISI FUNZIONALE:

Descrizione del comportamento: lascia cadere la penna e si alza

Antecedente: l'insegnante controlla il quaderno di un altro alunno

Conseguenza: l'insegnante non lo nota e il bambino comincia a girovagare per la classe

Tutte queste modalità di osservazione potranno fornire utili strategie per un intervento efficace, allo scopo di modificare i comportamenti.

PREMESSA

La griglia di osservazione proposta è un documento ad uso interno della scuola, non ha valore diagnostico, ma rappresenta uno strumento che aiuta l'insegnante nell'osservazione dell'alunno nel contesto scolastico.

La compilazione della sottostante griglia di osservazione, dopo almeno un mese dalla conoscenza del bambino, permette agli insegnanti di decidere di attivare un percorso educativo e didattico personalizzato (eventualmente anche con la formalizzazione di un PDP)

Se, a distanza di 3-6 mesi, persistono difficoltà comportamentali importanti, si consiglia la ricompilazione della griglia osservativa ed un confronto con la famiglia per promuovere un'eventuale valutazione dell'alunno da parte dei Servizi.

Indicazioni per la COMPILAZIONE della GRIGLIA di OSSERVAZIONE

Di seguito viene presentata una griglia di osservazione utile a definire quantitativamente i comportamenti problematici dell'alunno osservato in tre possibili situazioni scolastiche: in classe, in palestra e nei momenti destrutturati, quali ad esempio l'entrata e l'uscita da scuola, la ricreazione, gli spostamenti nei locali interni dell'edificio, la mensa e il dopomensa.

Si possono compilare solo gli item e gli ambiti dove emergono le difficoltà.

E' importante chiarire che nessuno degli indicatori da solo è un segnale di disagio o problematiche comportamentali evolutive, soprattutto quando si manifesta in maniera saltuaria, in un solo contesto o con un solo insegnante (per questo motivo è fondamentale che la griglia osservativa venga compilata in condivisione con almeno due insegnanti principali).

0 = MAI O QUASI MAI; 1 = TALVOLTA (una o due volte a settimana); 2 = SPESSO (più volte a settimana); 3 = MOLTO SPESSO O SEMPRE (più volte al giorno)

Osservazione frequenza comportamenti problematici a scuola														
ANNO SCOLASTICO														
ALUNNO (cognome e nome)														
CLASSE														
Indicatori di osservazione (descrizione comportamento)			Classe			Palestra/ Laboratori			Momenti destrutturati					
Difficoltà di inibizione														
1.	L'alunno mette in atto dei comportamenti poco finalizzati al contesto (ad esempio, si alza, tocca tutto e/o prende gli oggetti dei compagni, ecc.) anche quando è impegnato in un'attività per lui piacevole.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	L'alunno emette comportamenti disturbanti e rumorosi (picchietta con un oggetto sul banco, fischietta, canticchia, ecc.) nonostante i richiami dell'adulto.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	L'alunno ricerca attivamente situazioni e comportamenti rischiosi, non accorgendosi del pericolo.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
4.	L'alunno ha difficoltà a mantenere l'attenzione sul compito, attività o gioco perché distratto con facilità da stimoli esterni, come ad esempio voci di sottofondo, rumori esterni alla scuola, entrata di qualcuno in classe.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
5.	L'alunno porta a termine i compiti in maniera frettolosa, compiendo molti errori di distrazione.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
6.	L'alunno presenta difficoltà ad ascoltare fino alla fine le consegne fornendo spesso a caso le risposte, ad esempio quando gli si fanno delle domande.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
7.	L'alunno passa velocemente da un'attività all'altra senza portarle a termine, anche quando si tratta di attività per lui piacevoli.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
8.	L'alunno presenta difficoltà a restare in fila e/o ad aspettare il proprio turno di parola.		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
9.	Il lavoro risulta impreciso ed incompleto		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
10.	L'alunno non appare tranquillo, è come se non riuscisse a giocare con gli altri (non corre con loro ma a fianco loro)		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

Difficoltà di autoregolazione emotiva				
1.	Durante le attività strutturate e libere l'alunno si isola, anche verbalizzando scuse esplicite .	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
2.	Durante l'attività l'alunno manifesta un atteggiamento non verbale (mimica facciale, tono della voce, postura) tendenzialmente arrabbiato, rancoroso verso gli altri, con reazioni eccessive rispetto al contesto.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
3.	Durante un compito, l'alunno perde il controllo emotivo (ad esempio, si arrabbia, scoppia a piangere, diventa triste, ecc.) di fronte ad eventuali errori segnalati dall'insegnante e/o colti in autonomia, ecc.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
4.	L'alunno durante le attività, quando sperimenta situazioni frustranti (es. rifiuto da parte di un adulto, di un compagno, ecc.), dà luogo a reazioni inappropriate, come parolacce, urla, imprecazioni, calci, pugni, spinte, ecc.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
5.	L'alunno cerca costantemente di attirare l'attenzione e di avere il contatto con adulto (insegnante, collaboratore scolastico) perdendo il controllo delle emozioni se non ottiene attenzione o ciò che vuole.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
6.	L'alunno accusa i compagni o gli insegnanti quando commette un errore (ad esempio, durante un compito o una partita) o un comportamento inadeguato (ad esempio, l'infrazione di una regola), oppure se non riesce a svolgere bene l'attività prevista.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
7.	L'alunno alterna in modo rapido e inspiegabile emozioni diverse (ad esempio, passa rapidamente dalla felicità alla rabbia senza motivo apparente).	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
8.	L'alunno emette frequentemente commenti negativi sulla propria persona (ad esempio affermando di non essere capace di far nulla o di essere antipatico a tutti, ecc.).	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
9.	L'alunno emette frequentemente commenti di sovrastima sulla propria persona di fronte agli altri (ad esempio, dice che è il più bravo di tutti, che lui non sbaglia mai, ecc.).	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3

Rigidità comportamentali				
1.	L'alunno ha difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti delle routine scolastiche (ad esempio la disposizione dei banchi, l'introduzione di una nuova attività, l'assenza di un insegnante, il cambio di luogo per la ricreazione, ecc.)	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
2.	L'alunno manifesta un comportamento rigido e ritualistico e pretende di svolgere determinate attività sempre nella stessa maniera.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
3.	L'alunno tende a emettere sempre gli stessi comportamenti inadeguati, rispetto ad un contesto noto, anche se ripreso e corretto più volte dall'insegnante.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3

Difficoltà organizzative				
1.	L'alunno, anche se guidato dall'insegnante, fatica a portare a termine le routine scolastiche (ad esempio, fare lo zaino, segnare i compiti sul diario, predisporre i materiali utili all'attività, ecc.).	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
2.	L'alunno fatica o a cominciare un'attività in autonomia, senza continue sollecitazioni da parte dell'adulto.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
3.	L'alunno ha difficoltà a gestire i propri materiali scolastici, ad esempio dimentica di portare con sé la merenda, la borsa con l'occorrente alla palestra, oppure fa cadere materiali dal proprio banco, che risulta spesso in disordine.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
4.	L'alunno anche se guidato dall'insegnante fatica a ricordare sequenze operative, ad esempio relative alla soluzione di un problema o a riferire di un esercizio svolto in palestra.	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
5.	L'alunno perde le proprie cose e quelle prestate dai compagni	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
6.	L'alunno appare disordinato e disorganizzato	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3

Capacità relazionali con i coetanei

1.	L'alunno è chiuso, introverso e riservato	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
2.	L'alunno tende ad allontanarsi dagli altri e a isolarsi	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
3.	L'alunno si relaziona solo con un piccolo numero di compagni	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
4.	L'alunno assume ruoli dominanti, anche prevaricando i compagni	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
5.	L'alunno offre il proprio aiuto	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
6.	L'alunno accetta l'aiuto dei compagni	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
7.	L'alunno sa chiedere scusa	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3

Capacità relazionali con gli adulti

1.	L'alunno riconosce e rispetta i ruoli	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
2.	L'alunno chiede e/o accetta l'aiuto dell'adulto	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
3.	L'alunno reagisce in modo adeguato al rimprovero dell'insegnante	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
4.	L'alunno è affettuoso	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
5.	L'alunno racconta di sé	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3
6.	L'alunno accetta l'aiuto dei compagni	0 1 2 3	0 1 2 3	0 1 2 3

ANALISI FUNZIONALE

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE